Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
cell. 3270387107
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 96 n. 27

Domenica 6 settembre 2020

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii

Nota redazionale

Riprendiamo la pubblicazione di Luce e Vita, dopo la pausa estiva - in cui abbiamo comunicato soltanto per via digitale - e riprendiamo anche la distribuzione parrocchiale dopo i mesi in cui abbiamo spedito il giornale per posta soltanto agli abbonati.

La prima indicazione accorata è quella di **prendere il giornale,** dalle bacheche o tavolini parrocchiali, e **portarlo via, senza lasciarlo nuovamente**. Questo, in rispetto delle norme per cui non possiamo passare di mano in mano fogli o altro materiale. Sarà cura dei parroci affidare la distribuzione *ad personam* delle copie disponibili.

La seconda indicazione è quella di **incoraggiare convintamente la diffusione e la lettura del giornale** perchè abbiamo bisogno di persone - preti e laici - che vadano oltre la scorza dei fatti, che non cedano alla logica social di accontentarsi di immagini e slogan o che non riciclino parole e convinzioni personali, senza l'elaborazione di un pensiero articolato. Non che *Luce e Vita* sia il *non plus ultra* dell'informazione o il depositario di ogni verità. Ma perchè di certo favorisce la maturazione di un punto di vista diverso sulla realtà e su alcuni suoi aspetti che possono sfuggire. Con il vostro incoraggiamento, la Redazione ce la metterà tutta. *L.S.*

Editoriale

Il vero senso della festa

Roberta Carlucci
Redattrice Luce e Vita

Era inevitabile. L'avvento della pandemia da SARS-CoV-2 ha avuto un impatto importante su tutte le manifestazioni pubbliche con numerosa partecipazione di popolo. Le feste patronali, che spesso si svolgono proprio nei mesi centrali dell'anno, hanno risentito molto delle restrizioni normative imposte dall'emergenza sanitaria. Ma siamo sicuri che in questa fatica e privazione non risieda una bellezza da scoprire, da custodire?

La situazione attuale ha portato, anche nella Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, a rimodulare i programmi dei festeggiamenti. Rimodulare, ma non cancellare. Forse a farne le spese più dolorose in termini lavorativi ed economici sono state tutte le attività collaterali alle feste, quali quelle dei giostrai e degli ambulanti, ma anche delle imprese fornitrici di luminarie e di fuochi d'artificio che hanno visto ridurre notevolmente le loro commissioni.

Mons. Domenico Cornacchia a fine luglio, in conferenza stampa a Molfetta, aveva rivolto un pensiero paterno proprio a loro, non trascurando le sofferenze delle famiglie che vivono di queste attività.

I cittadini, i fedeli, di certo, non hanno subìto conseguenze così pesanti e tangibili dalla rimodulazione dei programmi, benché in questi mesi potranno essere anche loro alle prese con fatiche personali. Sicuramente sono stati privati di parte del folklore, dello spirito brioso e talvolta anche troppo urlato di quei giorni di festa, ma almeno non hanno perso "la parte migliore". A loro è stato garantito un dono

Continua a pag. 2

VESCOVO • 2
Messaggio del Vescovo per le feste mariane estate 2020
Mons. D. Cornacchia

VESCOVO • 3
39° Convegno Molfettesi nel mondo
Pompili: Rigenerazione
Cornacchia - Carlucci

PAGINONE • 4-5
Giornata del Creato
Documento dei vescovi
Indicazioni pastorali
CEI - G. de Nicolo

CULTURA • 6
La fabbrica dei santi
Nuovo contributo scientifico
M. Amorosini

ATTUALITA' • 7
Nota in visita delle elezioni del 20 e 21 settembre 2020
CDAL

Redazione

Nel riprendere la pubblicazione del settimanale, ricordiamo i recapiti per comunicare con la redazione:
giovedì ore 10-12
lunedì e venerdì 17-19
telefono *0803355088*
cellulare *3270387107.*
Ogni giovedì su Tele Dehon e sui canali social diocesani trasmissione del notiziario diocesano e video rassegna del giornale.
Per inviare notizie, articoli, appuntamenti... da pubblicare sul giornale e on-line scrivere a *luceevita@diocesimolfetta.it*

VESCOVO
Messaggio scritto in vista delle feste mariane nell'estate 2020

Liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta

Mons. Domenico Cornacchia
Vescovo

I mesi di agosto e settembre rappresentano per tre città della nostra Diocesi un momento particolarmente sentito e molto atteso perché il popolo si raccoglie festante attorno alla Vergine Maria: la Madonna di Sovereto a Terlizzi, la Madonna di Corsignano a Giovinazzo e la Madonna dei Martiri a Molfetta.

Provo sentimenti di commozione ricordando che anche il Servo di Dio, il Vescovo don Tonino Bello, negli ultimi mesi della malattia, chiese che sulle pareti della sua stanza fossero appese le bellissime icone mariane venerate nelle nostre città, aggiungendo la quinta icona di Santa Maria *de finibus terrae,* quella della sua terra natale. È stato mio desiderio riappendere le immagini mariane in quella camera da letto dove si è conclusa l'esistenza terrena dell'amato pastore. Quel luogo è oggi meta di numerosi pellegrinaggi di gente che viene in Episcopio e si ferma a pregare per la beatificazione di Mons. Bello.

A motivo dell'emergenza sanitaria ancora in corso, quest'anno, purtroppo, non sarà possibile organizzare eventi religiosi e civili che possano determinare assembramenti e, di conseguenza, pericolo di contagio. Grazie ad accordi tra le autorità ecclesiastiche e le amministrazioni comunali, non ci saranno processioni né le tradizionali bancarelle, e questo dispiace molto.

Vivere, però, sia le novene che le celebrazioni liturgiche nelle chiese che custodiscono le icone della Vergine Maria, non significa ridurre il senso profondo della festa. La preghiera personale e comunitaria, le belle invocazioni rivolte alla Madonna, i canti mariani della tradizione, il Santo Rosario, le celebrazioni eucaristiche continueranno ad esserci, ed anche in maniera più solenne rispetto agli altri anni, proprio per sopperire ad alcune privazioni provocate dalla pandemia.

Le feste in onore della Madonna che ci apprestiamo a vivere saranno un'occasione propizia per sostare un po' di più davanti alle stupende immagini della Vergine Maria. Il suo sguardo incrocerà il nostro e, come figli devoti, sgorgheranno spontanee le parole dell'antifona mariana: *«Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, ma liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta».*

Questa antica preghiera è molto attuale in questo tempo di emergenza sanitaria e sociale. Invito tutti a recitarla spesso. Cercare rifugio in Lei, rivolgerLe accorate suppliche in questo periodo di prova per molte nazioni del mondo, chiedere a Maria di liberarci da ogni pericolo, fisico e spirituale: sono sentimenti che accomunano tutti noi, soprattutto chi sta soffrendo per la malattia o per la morte di una persona cara.

Chiediamo alla Vergine gloriosa e benedetta di rivolgere su di noi il suo sguardo di Madre buona per far crescere la speranza e la fiducia in giorni migliori per l'intera umanità e sperimentare la salvezza che viene dal suo figlio Gesù.

dalla prima pagina

di **Roberta Carlucci**

che non ha prezzo e che è forse possibile gustare con ancora più intensità: la festa liturgica. Il cuore vero da cui parte tutta la programmazione dei festeggiamenti è rimasto intatto, seppure con delle modifiche volte a tutelare la salute dei cittadini. È in questa Storia, in queste circostanze specifiche, che ciascuno viene chiamato a scoprire intimamente il senso profondo della festa, la gratitudine per ogni occasione che ci è dato vivere. Solo quattro mesi fa non era consentito partecipare neppure a una singola celebrazione eucaristica. Oggi, la sola possibilità di avere un calendario di celebrazioni, eventi e incontri legati a una festa patronale dovrebbe essere considerata un privilegio, soprattutto dopo quanto vissuto con il lockdown. Nel redigere i calendari, quest'anno c'è stato uno sforzo più intenso e ingegnoso degli altri da parte dei comitati per le feste patronali. Di questo va dato atto, perché la responsabilità nei confronti della popolazione questa volta è davvero notevole.

La prossima festa importante in Diocesi sarà quella dell'8 settembre nella città di Molfetta, dedicata alla compatrona Maria SS. dei Martiri. In vista di questa ricorrenza, abbiamo raccolto da padre Nicola Violante, rettore e parroco della Basilica Madonna dei Martiri, alcune parole che possano ulteriormente sostenere la riflessione in questo tempo particolare.

"Ogni festa è un dono di Dio per l'uomo. La festa è un'epifania dell'amore desiderato e vissuto, perché aiuta a riscoprire il senso del vivere, la dimensione comunitaria della vita, la celebrazione della memoria storica e dell'identità di un popolo. Come ci ricorda il Direttorio su *Pietà popolare e liturgia* al n. 20, *è soprattutto la festa, con i giorni di preparazione, a far risaltare le manifestazioni religiose che hanno contribuito a forgiare la tradizione peculiare di una data comunità*". La tradizione, in questo tempo storico, viene a confrontarsi con una pandemia che sta stravolgendo la vita quotidiana di molti, con tante ripercussioni sulla vita delle feste patronali. Esse, pur essendo state snaturate momentaneamente di alcuni aspetti folkloristici, non perdono però quella vitalità religiosa che appartiene a un popolo che da secoli venera la santità dei propri patroni.

Quest'anno vivremo delle feste che ci faranno riscoprire la forza spirituale della religiosità con la consapevolezza che *senza la dimensione della festa, la speranza non troverebbe una casa dove abitare* (*Ecclesia in Europa*, n.82, Giovanni Paolo II).

LUCE E VITA
Settimanale di informazione nella Chiesa di **Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Alessandro M. Capurso, Michelangelo Parisi
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione Francesca Balsano, don Vito Bufi, Alessandro M. Capurso, Roberta Carlucci, Giovanni Capurso, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta, don Giuseppe Germinario, Gianni A. Palumbo, Elisa Tedeschi.
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione
Stampa La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2020)
€ 30,00 per il sett. cartaceo
€ 22,00 per il sett. digitale
€ 50,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705 - Iban: IT15J0760104000000014794705
Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo *www.diocesimolfetta.it/privacy* Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore *Luce e Vita*. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a *Luce e Vita* Piazza Giovene 4 Molfetta (Tel-fax 080 3355088 - Cell 327 0387107) oppure scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it* I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it*
IVA assolta dall'Editore
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Servizio Informazione Religiosa
La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì: 16,00 - 20,00
giovedì: 10,00 - 12,00
venerdì: 16,30 - 19,30

VESCOVO Messaggio ai Molfettesi nel mondo

Non sia meno festa

La devozione alla Madonna dei Martiri è così radicata nel cuore dei Molfettesi che è riuscita ad impiantarsi anche nelle città di oltreoceano, raggiunte nel secolo scorso dai concittadini che hanno intravisto nella Vergine Maria il legame indissolubile che unisce le famiglie lontane dalla patria con i parenti e amici rimasti in Italia.

In particolare, in questo anno 2020, caratterizzato dalla grave emergenza sanitaria e sociale che ha colpito tutto il mondo a causa del coronavirus, invito tutti i Molfettesi, anche quelli che vivono negli Stati Uniti, in Argentina, in Venezuela, in Australia, a sostare, realmente o idealmente, ai piedi della Madonna per invocare, per l'intera umanità, la salute del corpo e dello spirito e la fine della pandemia.

Mai come in questi mesi, le parole del responsorio che si canta in latino o in italiano per onorare la Madre di Gesù Salvatore del mondo, sono molto attuali per chiedere alla Madonna di liberarci da questa terribile malattia: *«Regina sei dei Martiri, Patrona di Molfetta; siam figli tuoi, ma deboli, da tutti i mali strappaci»*.

A motivo delle norme di distanziamento sociale richieste dalle autorità civili ed ecclesiastiche, quest'anno non ci sarà la tradizionale sagra a mare dell'8 settembre né alcuna processione.

La novena e la festa liturgica si svolgeranno all'interno della Basilica. Tutto questo ci rende un po' tristi, ma non significa che non possiamo ugualmente festeggiare la nostra Compatrona, anche se con modalità diverse, affinché lei continui a proteggere i suoi figli e a ridare speranza ai cuori di tutti.

Carissimi Molfettesi sparsi nel mondo, la pandemia ha aumentato la distanza fisica tra voi, le vostre famiglie di origine e la nostra amata città di Molfetta. Niente e nessuno potrà però distruggere il legame di amore, di affetto, di amicizia, che unisce i cuori di tutti coloro che vogliono bene alla Madonna dei Martiri.

Coraggio, allora! La Madonna apra i nostri cuori alla speranza e alla fiducia che stanno per arrivare giorni migliori per tutta l'umanità. Chiediamo a Lei di stare accanto alle nostre famiglie, vicine e lontane, soprattutto a quelle che si trovano in difficoltà economiche, ai malati e a tutti coloro, personale medico e paramedico, che si prodigano per sconfiggere il virus. Facciamo arrivare al cuore della Madonna dei Martiri la nostra invocazione, con le bellissime parole del canto a lei dedicato:

«Al supplicante popolo sorridi dolce e pia; volgi lo sguardo, o Vergine, a nostr'anime afflitte. Ave Maria!».

+ Domenico Cornacchia
Vescovo

Programma del 39° convegno Molfettesi nel mondo

Lontani dagli occhi, vicini al cuore

GIOVEDÌ, 3 SETTEMBRE - ***Basilica Madonna dei Martiri***, ore 19.00, *S. Messa dell'emigrante* presieduta da P. Alessandro Mastromatteo, Ministro provinciale dei frati minori di Puglia e Molise;
5/6/7/8 SETTEMBRE - ***Piazza Municipio***, dalle ore 18.00 alle ore 21.00, Esperienza di realtà virtuale immersiva. *Vedi la Madonna!* Attraverso l'uso di visori VR, lo spettatore parteciperà all'uscita del sacro simulacro di Maria SS. dei Martiri dalla Basilica, alla processione verso il porto, all'imbarco sui pescherecci per la sagra a mare e allo sbarco... sul molo de La Boca a Buenos Aires. Ingresso gratuito. Posti limitati. Prenotazione obbligatoria sul sito www.molfettesinelmondo.it.
MERCOLEDÌ, 9 SETTEMBRE - ***Sala Conferenze della Sede Comunale di Lama Scotella***, ore 16.00, Evento istituzionale "*Molfetta Day*":
Seduta straordinaria del Consiglio Comunale, trasmessa in diretta streaming.
ore 20.30, ***Piazza Municipio***, Concerto di chiusura *Mistral Nestia & Attilio Troiano Big Band*

ATTUALITÀ Dal terremoto del 24 agosto 2016

Pompili: tempo di rigenerazione

Le storie di ognuno sono un "intreccio di fili coi quali siamo collegati gli uni agli altri" (cfr. Messaggio di Papa Francesco per la 54^ GMCS).

Questo intreccio è emerso ancora una volta nei giorni scorsi, in occasione del 4° anniversario del terremoto di Amatrice. La cittadina laziale è parte della Diocesi di Rieti, la quale ospiterà il Festival della Comunicazione 2021, dopo l'edizione 2020 realizzata on line nella nostra Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi durante la fase 2 della pandemia da coronavirus. Il vescovo di Rieti, Mons. Domenico Pompili, aveva tenuto una sua valida relazione durante la serata di apertura del festival. Provvidenzialmente, la sua relazione, insieme alle testimonianze sulle popolazioni terremotate rese da fra Mimmo Semeraro e fra Carmelo Giannone (frati pugliesi in missione nel territorio di Accumoli, sempre nella Diocesi di Rieti), erano state messe in programma già dall'inizio del 2019. Il loro contributo, offerto al festival nel periodo di maggio, è risultato, dunque, particolarmente indicato nel momento storico che il Paese stava attraversando.

La pandemia non solo ha ucciso persone, ma ha anche sgretolato molte piccole certezze quotidiane, proprio come un terremoto. In occasione, poi, dell'anniversario del terremoto di Amatrice del 24 agosto scorso, ascoltare l'omelia di Mons. Pompili su Rai1 e il racconto dei commentatori sul contributo dei frati e della Chiesa tutta in quei territori ha reso palese come un evento realizzato nei confini della nostra Diocesi abbia potuto aprire lo sguardo su una situazione nazionale e di cui non possiamo non tener conto in un tempo che è di ricostruzione per tutto il Paese. Oggi non siamo più in lock down, ma siamo già all'inizio della seconda ondata, anche qui in Puglia. E, in questo contesto, non possono lasciare indifferenti le parole di incoraggiamento venute ancora una volta da Mons. Pompili, come lo erano state quelle dello scorso 4 maggio durante il Festival. Nel vangelo del 24 agosto si leggeva "Da Nazareth può venire qualcosa di buono?". Pompili si è chiesto se qualcosa di buono potesse venire da Amatrice, ma si potrebbe mettere al posto di quel paese il nome di qualsiasi altro paese. La ricostruzione, o meglio, come preferisce chiamarla Pompili, la rigenerazione dopo il lock down coinvolge ciascuna realtà locale, è la vocazione alla quale dovranno essere chiamate tutte le parti politiche che, vincitrici o vinte, andranno a sedersi nel Consiglio Regionale dopo le prossime elezioni. Riprendendo sempre le parole di Pompili, saremo salvati da un tempo di profonda difficoltà se sapremo "curare la qualità dei legami interpersonali", scegliere "la relazione e non la speculazione, la fiducia e non il sospetto" e "stabilire un rapporto umano con l'ambiente naturale e storico". Deve essere un tempo in cui "non morire di aiuti, ma vivere delle nostre risorse". Qualcosa di buono verrà dai territori se ciascuno saprà alzare lo sguardo dal proprio ombelico, mettersi in relazione e fare la propria parte.

E qualcosa di buono, qui in Diocesi, si può continuare ancora a raccogliere dalla recente edizione del Festival della Comunicazione (completamente fruibile da Youtube e dai canali social della Diocesi). In un tempo difficile, risalta ulteriormente quanto sia stata ardita occasione di confronto, narrazione, riflessione, e quale preziosa connessione abbia generato con una Diocesi tanto provata ma che con la sua storia insegna molto a tutto il Paese.

Roberta Carlucci

GIORNATA DELL'AMBIENTE I Vescovi delle due Commissioni, per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, e dell'Ecumenismo e il dialogo, hanno elaborato un Messaggio per la celebrazione della 15ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato (1° settembre)

Vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà (Tt 2,12)

Per nuovi stili di vita

In occasione della 15a Giornata Nazionale per la Custodia del Creato le preoccupazioni non mancano: l'appuntamento di quest'anno ha il sapore amaro dell'incertezza. Con san Paolo sentiamo davvero «che tutta la creazione geme e soffre le doglie del parto fino a oggi» (Rm 8,22).

Solo la fede in Cristo ci spinge a guardare in avanti e a mettere la nostra vita al servizio del progetto di Dio sulla storia. Con questo sguardo, saldi nella speranza, ci impegniamo a convertire i nostri stili di vita, disponendoci a «vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà» (Tt 2,12).

Vicinanza, gratitudine, lungimiranza

Siamo in un anno drammatico: la pandemia da Covid-19 ha portato malattia e morte in tante famiglie, ha messo in luce la nostra fragilità, ha ridimensionato la pretesa di controllare il mondo ritenendoci capaci di assicurare una vita migliore con il consumo e il potere esercitato a livello globale. Sono emerse tante contraddizioni nel nostro modo di concepire la vita e le speranze del futuro. Si è visto un sistema socio-economico segnato dall'inequità e dallo scarto, in cui troppo facilmente i più fragili si trovano più indifesi. Alle tante persone colpite negli affetti come nel lavoro desideriamo esprimere tutta la nostra vicinanza, nella preghiera come nella solidarietà concreta.

L'emergenza sanitaria ha anche messo in luce una capacità di reazione forte della popolazione, una disponibilità a collaborare. Tanti medici e operatori sanitari pronti a spendersi con generosità (in alcuni casi fino al dono della vita) per la cura dei malati; tanti lavoratori pronti a fare la loro parte – in condizioni spesso onerose – per consentire la prosecuzione della vita quotidiana anche in emergenza; tante famiglie pronte a stravolgimenti nella loro esistenza, restando a casa per cooperare all'azione comune; tanti uomini e donne che hanno pagato prezzi pesanti per la loro prossimità solidale ai più fragili: a tutti e a tutte la nostra gratitudine, per un impegno condiviso che è sempre risorsa fondamentale nell'emergenza. Abbiamo toccato con mano tutta la nostra fragilità, ma anche la nostra capacità di reagire solidalmente ad essa. Abbiamo capito che solo operando assieme – anche cambiando in profondità gli stili di vita – possiamo venirne a capo. Ne è prova anche la solidarietà che si è venuta a creare verso i nuovi poveri che bussano alla porta della nostra vita.

Abbiamo compreso il valore della lungimiranza, per non farci trovare nuovamente impreparati dall'emergenza stessa; per agire in anticipo, in modo da evitarla. Per questo adesso è tempo di ripensare tanti aspetti della nostra vita assieme, dalla coscienza di ciò che più vale e le dà significato, alla cura della stessa vita, così preziosa, alla qualità delle relazioni sociali ed economiche: davvero la pandemia ha evidenziato tante situazioni di vuoto culturale, di mancanza di punti di riferimento e di ingiustizia, che occorre superare. Non ultimo, in un contesto di incertezza e fragilità, diventa fondamentale ricostruire un sistema sanitario fondato sulla centralità della persona e non sull'interesse economico. Il suo smantellamento ha creato le condizioni per un impoverimento sociale.

Un pianeta malato

Cominciamo col guardare al nostro rapporto con l'ambiente; «tutto è connesso» (LS 138) e la pandemia è anche il segnale di un «mondo malato», come segnalava papa Francesco nella preghiera dello scorso 27 marzo. La scienza, provata nella sua pretesa di controllare tutto, sta ancora esplorando i meccanismi specifici che hanno portato all'emergere della pandemia. Essa appare, oltre che per ragioni sanitarie non ancora spiegate, anche come la conseguenza di un rapporto insostenibile con la Terra. L'inquinamento diffuso, le perturbazioni di tanti ecosistemi e gli inediti rapporti tra specie che esse generano possono aver favorito il sorgere della pandemia o ne hanno acutizzato le conseguenze. Questa emergenza ci rimanda, insomma, anche all'altra grande crisi: quella ambientale, che pure va affrontata con lungimiranza. Gli ultimi mesi hanno evidenziato la profondità e l'ampiezza degli effetti che il mutamento climatico sta avendo sul nostro pianeta. Se «nulla resterà come prima», anche in quest'ambito dobbiamo essere pronti a cambiamenti in profondità, per essere fedeli alla nostra vocazione di «custodi del creato».

Purtroppo, invece, troppo spesso abbiamo pensato di essere padroni e abbiamo rovinato, distrutto, inquinato, quell'armonia di viventi in cui siamo inseriti. È l'«eccesso antropologico» di cui parla Francesco nella *Laudato si'*. È possibile rimediare, dare una svolta radicale a questo modo di vivere che ha compromesso il nostro stesso esistere? Cominciamo con l'assumere uno sguardo contemplativo, che crea una coscienza attenta, e non superficiale, della complessità in cui siamo e ci rende capaci di penetrare la realtà nella sua profondità.

Da esso nasce una nuova consapevolezza di noi stessi, del mondo e della vita sociale e, di conseguenza, si impone la necessità di stili di vita rinnovati, sia quanto alle relazioni tra noi, che nel nostro rapporto con l'ambiente.

A cinque anni dalla promulgazione della

Laudato si' e in questo anno speciale dedicato alla celebrazione di questo anniversario (24 maggio 2020 – 24 maggio 2021), **occorre che nelle nostre Diocesi, nelle parrocchie, in tutte le associazioni e movimenti, finalmente ne siano illustrate, in maniera metodica e capillare, con l'aiuto di varie competenze, le molteplici indicazioni teologiche, ecclesiologiche, pastorali, spirituali, pedagogiche**. L'enciclica attende una ricezione corale per divenire vita, prospettiva vocazionale, azione trasfiguratrice delle relazioni con il creato, liturgia, gloria a Dio.

Impegni per le comunità: un orizzonte ecumenico

A conclusione del Convegno ecumenico «Il tuo cuore custodisca i miei precetti» (Milano, 19-21 novembre 2018), voluto dalla *Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo* e promosso dall'*Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso* della CEI, assieme alle Chiese cristiane che sono in Italia, si è giunti a formulare alcune indicazioni per le nostre comunità. Possono diventare riferimenti per le iniziative pastorali in questo periodo:

- comunicare la bellezza del creato;
- denunciare le contraddizioni al disegno di Dio sulla creazione;
- educare al discernimento, imparando a leggere i segni che il creato ci fa conoscere;
- dare una svolta ai nostri atteggiamenti e abitudini non conformi all'ecosistema;
- scegliere di costruire insieme una casa comune, frutto di un cuore riconciliato;
- mettere in rete le scelte locali, cioè far conoscere le buone pratiche di proposte ecosostenibili e promuovere progetti sul territorio;
- promuovere liturgie ecumeniche sulla cura del creato in particolare per il «Tempo del Creato» (1° settembre – 4 ottobre);
- elaborare una strategia educativa integrale, che abbia anche dei risvolti politici e sociali;
- operare in sinergia con tutti coloro che nella società civile si impegnano nello stesso spirito;
- le Chiese cristiane sappiano promuovere scelte radicali per la salvaguardia del creato.

In che misura le nostre comunità sono sensibili a queste necessità impellenti per evitare il peggioramento della situazione del creato, che pare già al collasso? Gli stili di vita ci portano a riflettere sulle nostre relazioni, consapevoli che la famiglia umana si costruisce nella diversità delle differenze. Proponiamo alcune opposizioni su cui riflettere nelle nostre comunità come invito urgente a nuove relazioni: accettare/omologare; accogliere/escludere; dominare/servire.

Queste scelte risultano essere propositive per uno stile di vita in cui prevalga il senso sul vuoto, l'unità sulla divisione, il noi sull'io, l'inclusione sull'esclusione.

Roma, 24 maggio 2020

Un anno per fare propria l'enciclica *Laudato si'*

Giovanni de Nicolo
direttore Ufficio per l'Ecumenismo

Dal 1989 le chiese, che intraprendono così un cammino di dialogo sul rispetto dell'ambiente, celebrano la Giornata del creato il 1° settembre e il tempo del creato fino al 4 ottobre, con la possibilità di tenere iniziative di conoscenza, di riflessione, di preghiera comune, di indicare segni orientati alla custodia del territorio e dell'ambiente in generale.

Il tema di quest'anno *(riportato accanto n.d.r)* è tratto da Tt 2,12 e riguarda lo stile di vita e gli atteggiamenti da adottare nella vita quotidiana, soprattutto perché abbiamo scoperto che tutti siamo partecipi delle conseguenze dei disastri naturali che avvengono sul nostro pianeta.

A cinque anni dalla pubblicazione della *Laudato si'* (18-6-2015), la Giornata per la cura del creato assume una valenza di rilancio dell'enciclica fortemente voluta da papa Francesco sulla cura della casa comune. Il comune cammino durante l'epidemia nella sofferenza e nel superamento della malattia ci fa comprendere la necessità di farci carico della casa comune che ci è affidata, «sapendo che ciò di buono vi è in essa verrà assunto nella festa del cielo» (LS 244).

Sulla dimensione corale, necessaria per affrontare le sfide che provengono dalle questioni ambientali sollevate dall'attività umana in particolare, insiste anche l'Esortazione Apostolica *Querida Amazonia* di papa Francesco. Se tutto il patrimonio di fede ci unisce, «come non lottare insieme? Come non pregare insieme e lavorare fianco a fianco per difendere i poveri dell'Amazzonia, per mostrare il volto santo del Signore e prenderci cura della sua opera creatrice?» (QA 210).

Il messaggio della *Commissione episcopale per l'ecumenismo* e della *Commissione per i problemi sociali e il lavoro*, ispirato dal testo della lettera a Tito e dalla pandemia in corso, insiste maggiormente su alcuni atteggiamenti concreti, mostrando vicinanza alle famiglie colpite dalla malattia o dal lutto, gratitudine a chi è impegnato in prima linea nel fronteggiare le conseguenze dell'epidemia, lungimiranza nel ripensare la vita e la sua cura in questo contesto con le relazioni sociali ed economiche. Le commissioni hanno stilato un elenco di atteggiamenti concreti da assumere come comunità, su un piano teologico, formativo, comunicativo, digitale ecc. Si tratta di comunicare la bellezza del creato, dare una svolta ai nostri atteggiamenti e abitudini non conformi all'ecosistema, mettere in rete le scelte locali, far conoscere le buone pratiche di proposte ecosostenibili, perseguire progetti sul territorio, operando in sinergia con tutti coloro che nella società civile si impegnano con lo stesso spirito.

La Giornata del creato 2020 non può non rimandare alla Settimana Sociale di Taranto del febbraio 2021: *Il pianeta che speriamo: Ambiente, lavoro, futuro*.

Il suggerimento è di vivere questo tempo del creato, osservate le misure anticontagio, riprendendo il grande tema biblico della creazione, magari in un contesto di preghiera, prepararsi alla Settimana Sociale di Taranto, provando a immaginare come «sviluppo economico e rispetto della terra e delle relazioni tra le persone, possano stare insieme». Forse si potrebbe pensare, nell'ottica di una ecologia integrale, a prevedere meno ore di lavoro al giorno, assicurando «un tempo per prendersi cura degli altri, in famiglia e nel vicinato». Proprio in un momento di crisi come quello che stiamo attraversando a molti livelli, non solo sanitario, ma anche economico e sociale, si possono risvegliare le risorse per un cambiamento.

Si potrebbe pensare anche a esperienze di preghiere immersi nella natura e nel silenzio, per uscire «dalle nostre chiusure autoreferenziali» e scoprirci avvolti dalla tenerezza del Padre. Secondo San Bonaventura il Creato è il primo «libro» che Dio ha aperto davanti ai nostri occhi, perché ammirandone la bellezza, siamo condotti a lodare il Creatore. Ogni creatura è, dunque, donata come una «parola di Dio». «In questo senso possiamo dire – ribadisce papa Francesco – che il Creato, rete della vita, luogo di incontro col Signore e tra di noi, è il social di Dio» (*Messaggio per la giornata del creato*, 1 settembre 2019). Un importante spazio di dialogo con le altre tradizioni cristiane è la confessione di Dio creatore, laddove ciascuna porta la sua sensibilità per un reciproco arricchimento. Rispetto a chi parte direttamente dalla sua sensibilità personale per le questioni ecologiche, il cristiano, in un'ottica di ecologia integrale, parte dalla dimensione spirituale, dalla centralità della Parola e dell'Eucaristia, per giungere alla ricerca concreta di nuovi stili di vita personali e comunitari. La fede in Dio creatore illumina il nostro impegno per la sostenibilità ambientale.

Scansiona il QR code per scaricare il materiale della 15a Giornata Nazionale per la Custodia del Creato

MUSEO DIOCESANO Francesco Verzella e le botteghe di Picano, Testa, Citarelli. Aspetti e firme della statuaria in legno napoletana dell'Ottocento tra 'capiscuola', comprimari, allievi, epigoni. Il lavoro di Francesco Di Palo per i tipi di Claudio Grenzi Editore, in distribuzione presso Museo Diocesano

La fabbrica dei santi Prezioso scrigno di arte, storia e fede

Michele Amorosini
direttore Ufficio Arte Sacra

I compiti di un'istituzione museale quale il Museo Diocesano di Molfetta, sorto più di dieci anni fa per volontà del compianto vescovo Mons. Luigi Martella, sono incentrati e partono dalla tutela, valorizzazione e fruizione del patrimonio storico-artistico degli enti ecclesiastici della Diocesi, estendendosi, poi, secondo una prospettiva più ampia, ai campi della ricerca e dello studio che rappresentano fasi preliminarei e necessarie alle corrette e piene azioni di conservazione e promozione delle opere.

Per tale ragione la pubblicazione di un volume come *La fabbrica dei Santi. Francesco Verzella e le botteghe di Picano Testa Citarelli. Aspetti e firme della scultura in legno napoletana dell'Ottocento tra 'capiscuola' comprimari allievi epigoni* (Claudio Grenzi Editore, 2020) rappresenta un momento importante per il Museo e per l'intera comunità che si arricchisce di un contributo scientifico di grande rilevanza nel campo degli studi sulla scultura lignea napoletana dell'Ottocento.

L'autore della ciclopica pubblicazione è lo storico dell'arte Francesco Di Palo, componente della Commissione diocesana dell'Arte Sacra e collaboratore del nostro Museo, che da decenni è attivo nella ricerca storico-artistica volta alla riscoperta dell'arte locale nelle sue complesse dinamiche tra centro e periferia. Questa volta l'oggetto d'attenzione dello studioso è la scultura lignea ottocentesca dell'Italia meridionale che rappresenta un capitolo rilevante della nostra storia dell'arte che era stato quasi del tutto ignorato e che ora acquisisce nuova prorompente dignità grazie ad una scrupolosa indagine sul campo che ha permesso il rinvenimento di personalità, capolavori e vicende completamente inedite.

Un lavoro di ricerca e di studio appassionato e complesso che ha visto Francesco Di Palo approcciarsi ad opere che hanno rivestito, e nella maggior parte dei casi tutt'ora rivestono, un ruolo importante all'interno delle ritualità festive o penitenziali di intere comunità, trattandosi spesso di effigi di santi patroni o di titolari di confraternite e associazioni laicali.

Anche la nostra Diocesi conserva un ricco e variegato corpus di opere che hanno meritato l'interesse dello studioso e che, anzi, ne hanno costituito il punto di partenza. A Molfetta, per esempio, è ben conosciuta la presenza di pregevoli opere di Francesco Verzella (1776-1835) quali l'Assunta, la Madonna del Buon Consiglio, il San Luigi Gonzaga (parrocchia di San Gennaro), la Madonna del Carmine (chiesa di San Pietro) e il San Giovanni Evangelista nel Museo Diocesano, per poi passare alla Madonna dei Martiri che è, invece, opera autografa di Giuseppe Verzella (1784-1853), fratello minore di Francesco. La "piazza" di Giovinazzo, invece, preferì i servigi dello scultore partenopeo Arcangelo Testa (1786-1859) autore dell'Immacolata nella chiesa di San Francesco e le statue "vestite" dell'Addolorata nella Concattedrale e della Madonna del Carmine ora nella chiesa di San Giovanni Battista. L'apprezzamento per le opere di Arcangelo Testa fu registrato anche a Ruvo di Puglia dove sua era, nella chiesa di Santa Lucia dei Cappuccini, la distrutta Santa Filomena, il cui culto nel XIX secolo divampava in tutta Italia, e la Veronica dell'Arciconfraternita del Carmine. Discorso diverso per Terlizzi dove operava lo scultore locale Giuseppe Volpe (1797-1876) alla cui sgorbia si devono diverse opere care alla devozione popolare quale la Madonna del Carmine in Santa Maria la Nova o la Madonna della Stella nell'omonima chiesa e dove, comunque, va ricordata la pregevole Madonna della Misericordia di Francesco Verzella nella chiesa dell'Annunziata. E le citazioni potrebbero continuare con i casi delle opere di Vincenzo Reccio, Raffaele della Campa, Ferdinando Cifariello, Giuseppe Catello, ecc.

Il volume, con le sue 621 pagine e le 700 immagini a colori, presentate nella superba veste grafica dell'editore Claudio Grenzi, costituisce, in definitiva, con il suo corposo apparato critico, documentario e iconografico, un riferimento bibliografico imprescindibile per studiosi, appassionati o semplici curiosi che vogliano addentrarsi nei meandri della scultura napoletana in legno dell'Ottocento.

Un volume che il Museo Diocesano presenta nell'anno del quinto anniversario dalla scomparsa di S.E. Mons. Luigi Martella e di Mons. Mimmo Amato – sotto i cui auspici ed incoraggiamenti Francesco Di Palo aveva iniziato il suo lungo e appassionato percorso di ricerca – ed a ridosso dell'ampliamento della struttura, voluto ed incoraggiato dal Vescovo Mons. Domenico Cornacchia.

CDAL L'avvicinarsi dell'appuntamento elettorale del 20/21 settembre è occasione per una riflessione ad ampio raggio. Sul prossimo numero scheda informativa sul referendum.

Nota in vista delle elezioni del 20 e 21 settembre 2020

L'avvicinarsi dell'appuntamento elettorale del 20/21 settembre per il rinnovo delle cariche alla Regione Puglia, così come per il referendum sul taglio dei parlamentari, impone a noi comunità ecclesiale il consue-to richiamo alla responsabilità di esercitare il diritto di voto e, prima ancora, ad informarsi correttamente e riflettere, perché la scelta operata sia frutto di un quanto mai opportuno discernimento. Eppure, sentiamo forte anche l'esigenza di esternare tutto il nostro disagio per le logiche che stanno caratterizzando questa atipica campagna elettorale, fortemente condizionata dalla pandemia da COVID 19, giocata tra la pausa spensierata e vacanziera dei cittadini e la fretta di chiudere gli appuntamenti sospesi, quasi fossero una fastidiosa parentesi. Il disagio non è solo frutto dell'insofferenza di chi vede e rileva l'inconsistenza e le contraddizioni del sistema. È figlio anche di una profonda sofferenza, provocata dalla lettura di quanto succede, delle dinamiche sottese, dei risvolti in prospettiva. Tuttavia non vogliamo elencare lamentazioni, ma indurre a riflessioni da condividere, da un lato per favorire la presa di coscienza dei candidati sul ritorno delle proprie azioni e strategie; dall'altro lato perché anche noi, donne e uomini comuni, possiamo ragionare sulla qualità della nostra partecipazione e cominciare da qualche parte ad agire, per esempio chie-dendo a gran voce una riforma elettorale complessiva, che riesca a colmare vuoti e raddrizzare storture senza toccare i capisaldi della Costituzione.

I referendum: stanno passando sotto assoluto silenzio, perché in ogni caso non serve raggiungere un quo-rum, senza che di fatto sia stato messo in luce non tanto lo sbandierato taglio dei parlamentari, ma come avviene questo taglio, a quanto corrisponde in termini di risparmio e di rappresentatività, se ha senso o dà solo voce all'antipolitica, e quali sono le conseguenze che genereranno la scelta del sì o quella del no, nel nostro sistema parlamentare.

I partiti: ormai da tempo hanno assunto connotazioni presidenzialiste-personaliste, con conseguente svuotamento della vita interna di partito e inceppamento della catena di trasmissione dalla base al vertice e sembrano impegnati a cercare l'uomo forte, a renderlo vincente con le dovute alleanze, puntando sulla scaltrezza, sull'immagine, sugli slogans, più che individuare figure autorevoli ed esemplari, che esprimano contenuti e posizioni chiare. L'impressione è che la coerenza non sia più una virtù, i programmi un ricordo lontano, destra e sinistra fumosi concetti filosofici.

Le liste civiche: sono numerosissime, la maggior parte sorte a sostegno di qualche candidato più in vista, a sua volta sostenitore di un candidato Presidente: un'esperienza di presa di distanza rispetto ai classici par-titi, partita come germe di cambiamento dal basso, che però di fatto dura il tempo delle elezioni. Poi? Che fine fanno i candidati non eletti? Difficilmente c'è un dopo, un progetto, un prosieguo nell'esperienza po-litica, al di là dell'esito della tornata elettorale; spesso la lista si scioglie come neve al sole e, all'indomani delle votazioni, ciascuno torna nell'anonimato, a fare ciò che faceva prima, con l'unico risultato di aver fat-to il portatore d'acqua al candidato governatore. All'interno delle stesse liste esiste una progettualità, una strategia, che non sia quella della frammentazione per pescare più voti, raccattando candidature nelle va-rie categorie "rappresentative"?

I candidati Presidenti: in campagna elettorale azzerano distinguo e differenze di identità in nome di coali-zioni dettate da conteggi di voto e sondaggi, più che da alleanze politiche e imbarcano tutto e il suo contrario, consapevoli che "Parigi val bene una messa", mettendo in conto tradimenti e voltate di spalle di chi guarda oltre fedeltà e appartenenze, a vantaggio del raggiungimento di una poltrona. Oppure ancora, di-fendono a spada tratta i distinguo, ostentando durezza e purezza fino ad eventuali contrordini, spacciati per necessarie ragioni politiche, provenienti dai vertici di Roma.

Sullo sfondo rimangono, un po' sbiaditi, i reali problemi di questa regione, **le scelte determinanti** che ri-guardano **sviluppo del territorio, sanità, istruzione, rapporto salute-lavoro, vocazione al turismo, ad essere "Puglia, arca di pace e non arco di guerra", valorizzazione dell'ambiente, rilancio dell'agricoltura, piaga del lavoro nero e della criminalità organizzata, rischio di scippo delle risorse che ci condanna a di-ventare sempre più sud, fuga dei cervelli ed esodo dei giovani, gestione dell'immigrazione e dei finanziamenti**. Si tratta di temi grossi, pesanti, e seri, che il COVID ha drammaticamente amplificato, che richie-dono un'attenzione specifica alla loro interdipendenza e conseguenti azioni mirate su più piani intrecciati tra loro. Invece gli stessi temi spesso vengono rispolverati dai candidati all'occorrenza, in modo parcellizzato, approssimativo e confuso, senza far riferimento ad un progetto, una visione d'insieme, perché poi, si sa, entrano in ballo tanti interessi economici e la politica che vince è quella che accontenta un po' tutti.

Già, **la politica**. La grande assente, di cui, da gente della strada, sentiamo veramente il bisogno. Una politi-ca sana e una politica seria, lungimirante, per la Puglia, per i cittadini, generatrice di laboratori di idee che evolvono in concretezza, fatta da donne e uomini competenti, che vogliano davvero esprimere un servi-zio oltre la propria persona e carriera. Una politica che punti sul senso civico e sulla partecipazione, che la-vori ancora a lungo, com'è sotto gli occhi di tutti dopo l'ultimo consiglio regionale, sulla parità di genere.

Il disagio sta anche nel non riuscire ancora a trovare forme adeguate per chiedere ed ottenere un cam-biamento nello stile della competizione, nelle priorità, nelle intese; chiedere ed ottenere scelte chiare, ri-spetto a cui misurarsi e misurare, candidati di spessore, degni del ruolo che vorrebbero ricoprire, non poli-tici adatti a tutte le stagioni, e una legge elettorale i cui meccanismi restituiscano reale potere decisionale ai cittadini. In questa fase storica il risentimento individuale e collettivo esige risposte coraggiose ed one-ste. Chiediamo a tutti i candidati di essere veritieri, di non far promesse che sanno di non poter mantene-re. Chiediamo la rinuncia alla fomentazione del rancore, anche attraverso l'uso dei social. Chiediamo la ri-nuncia alla semplificazione, che parla solo alla pancia, ma non aiuta a ragionare sulla complessità.

Infine, siccome **possiamo sempre scegliere**, sta a noi, comunità civile ed ecclesiale, lasciare che queste non rimangano istanze o, peggio, sogni di una notte di mezza estate. Occorre assumerci la responsabilità non solo di andare a votare, quanto di adoperarci concretamente, dal basso, per studiare formule, meto-di, proposte e soprattutto creare un adeguato retroterra culturale, una corrente di pensiero, una sensibili-tà, che permettano, nel tempo, di costruire una realtà politica appropriata, centrata sulle reali esigenze delle persone, lineare e feconda nel nostro Paese.

Spiritualità

XXIII DOMENICA DEL T.O.

Prima Lettura: Ez 33,1-7-9
Se tu non parli al malvagio, della sua morte domanderò conto a te.

Seconda Lettura: Rm 13,8-10
Pienezza della Legge è la carità.

Vangelo: Mt 18,15-20
Se ti ascolterà avrai guadagnato il tuo fratello.

Massimiliano de Silvio
Diacono

La Parola che il Signore ci dona non è astratta, ma continuamente viva e da incarnare perché possa essere Parola che fa abitare nel nostro animo la pienezza di Colui che ci ama da sempre perché è nostro Padre.

Il Signore oggi ci sprona a porre un interrogativo: come deve orientarsi e agire una comunità che voglia dirsi veramente alla sequela di Cristo Buon Pastore ed essere identificativa di uno stile che guarda sempre a illuminare il cuore dell'uomo perché sia costruttore di fraternità?

Al centro del discorso di Cristo vi è la considerazione, unica e singolare, di ogni persona nata dal cuore di Dio che invita anche noi ad essere attenti nel prenderci cura dei nostri fratelli, ridestando viva considerazione anche lì dove le fragilità o gli errori del cammino abbiano oscurato il volto di qualcuno, che resta comunque nostro fratello.

La prima lettura, in sintonia col Vangelo, ci dona un'immagine bella a cui le comunità cristiane e ciascuno di noi potrebbero ispirarsi per essere pienamente fedeli all'invito di Cristo: la sentinella.

Dovremmo essere sentinelle che risveglino l'aurora in chi abbiamo accanto, anche lì dove è necessario un lavoro di pazienza e perseveranza, attingendo dall'esempio di Cristo e ponendoci alla scuola della sua umiltà poiché essa è come una carta sottile e trasparente che ci permette di non dare sempre tutto per scontato, ma orientare il nostro agire in direzione di quell'Amore di Dio che è fibra sottile con cui siamo fatti. È ciò che S. Paolo sottolinea senza giri di parole nella lettera ai Romani.

Le nostre comunità allora diverranno sentinelle dell'aurora se saranno in grado di mantenere vive le relazioni e di fondarle sull'amore e sulla verità che non bada al compromesso più facile; se saranno in grado di rendere forti i legami e se cammineranno assieme a ciascun uomo loro affidato, divenendo testimonianza e segno di quell'Alleanza che Dio ha tracciato da sempre nel cuore di ogni vivente. Anche se l'impresa sembrasse senza esito, attingiamo continuamente a Cristo, esperto conoscitore dell'umanità.

Chiesa Locale
Ordinazione diaconale

Sabato 5 settembre 2020, nella Cattedrale di Molfetta alle 19,30, **S.E. Mons. Domenico Cornacchia**, mediante l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria, ordina diaconi gli accoliti Ignazio de Nichilo e Massimiliano De Silvio. La Messa sarà in diretta su Tele Dehon. **Ignazio de Nichilo**, 27 anni, della parrocchia Immacolata in Molfetta, svolge il suo ministero presso la parrocchia Madonna della Rosa. Collabora con l'Ufficio diocesano per la Pastorale della Famiglia. **Massimiliano De Silvio**, 32 anni, ruvese, della parrocchia San Domenico, svolgerà il suo ministero presso la Parrocchia San Giovanni Battista de' Rossi in Roma- Settore Est, in quanto inizierà in autunno gli studi di Licenza in Teologia Spirituale presso la Pontificia Università Gregoriana in Roma. **Venerdì 4 settembre 2020**, alle ore 20.00 presso la parrocchia San Domenico in Ruvo di Puglia, **Veglia di preghiera vocazionale** in preparazione all'ordinazione diaconale e *declaratio* dei due giovani ordinandi. Ci uniamo nella preghiera a Dio perché alimenti e custodisca la vocazione di questi nostri giovani.

Basilica Madonna dei Martiri
Programma liturgico

Lunedì 7 settembre
Ore 6.25 Santo Rosario
Ore 7.00 *I giovani incontrano Maria* S.Messa presieduta da **S.E. Mons. D. Cornacchia**, animata dalla Pastorale Giovanile.
Ore 11.30 S.Messa e Supplica alla Madonna dei Martiri
Ore 18.00 Santo Rosario
Ore 19.30 S.Messa* e imposizione della corona alla "Regina dei Martiri" da parte di Mons. Domenico Cornacchia.
Ore 21.00 piazzale dell'Ospedaletto dei Crociati. Proiezione del documentario "Nei giorni a Te sacri" prodotto da Mediatica di Leo Binetti.
Ore 21.30 - 22.30 - 24.00 S.Messa;
martedì 8 settembre
S.Messe ore **01.15-04.00-05.00-06.30-08.00-9.30-11.00-12.30**
Ore 15.00 Le campane suoneranno a festa nel ricordo dell'uscita del simulacro della Vergine per la tradizionale Sagra a mare
Ore 20.00 Solenne Pontificale* - presso Ospedaletto dei Crociati - presieduto da **S.E. Mons. D. Cornacchia**, e affidamento della città alla Madonna.
**La S.Messa sarà trasmessa in diretta TV sul canale Tele Dehon e in diretta streaming sulla pagina Facebook del Comitato Feste Patronali*

Comunicazioni sociali
Altre due pietre d'inciampo

Prosegue il progetto ideato per il 25° *dies natalis* di don Tonino Bello, quello cioè di collocare delle pietre con una targa e qrcode su alcuni dei luoghi più simbolici dell'operato del Servo di Dio, individuati dalla Commissione diocesana. Mercoledì 19 agosto 2020, sul piazzale antistante la stazione di Giovinazzo, è stata benedetta la pietra "Accanto agli Operai" *(primo qrcode)*, in memoria di quel 15 febbraio 1983 in cui il vescovo, da pochissimo insediato in Diocesi, prese posizione in favore degli operai delle Acciaierie che protestavano occupando i binari della ferrovia. Molto intensa la testimonianza di uno degli operai che ha raccontato quella vicenda vissuta di persona. Sabato 22 agosto, dinanzi alla Chiesetta di S. Maria della Stella, a Terlizzi, è stata la volta della pietra "L'incendio del Carro" *(secondo qrcode)*, nello spazio in cui viene allestito il Carro Trionfale che nella notte tra il 21 e il 22 agosto del 1991 fu incendiato, suscitando lo sdegno di tutta la popolazione e un intervento deciso di don Tonino contro la criminalità e l'illegalità. Riletti i brani dell'omelia che don Tonino pronunciò già due anni prima, in occasione della Festa patronale, in cui denunciava la situazione di degrado della città. Il Vescovo Domenico ha presenziato al rito della benedizione, insieme ai Vicari zonali e ad altri sacerdoti, e i rispettivi sindaci hanno portato il saluto della città. Il progetto proseguirà nelle prossime settimane con ulteriori pietre collocate a Molfetta e nelle altre città diocesane..

Parr. S. Domenico - Ruvo di Puglia
50° di sacerdozio del parroco don Vincenzo Speranza

Il 12 settembre prossimo ricorre il giubileo sacerdotale di **don Vincenzo Speranza**, parroco della Comunità di San Domenico, in Ruvo. In vista di tale importante data la parrocchia promuove un programma di celebrazioni:
mercoledì 9 settembre, ore 19,15
S. Messa presieduta da **S.E. Mons. Francesco Savino**, Vescovo di Cassano all'Jonio
giovedì 10 settembre, ore 19,15;
S. Messa presieduta da **S.E. Mons. Felice di Molfetta,** Vescovo emerito di Cerignola-Ascoli Satriano;
mercoledì 9 settembre, ore 19,15
S.Messa presieduta da **S.E. Mons. Giovanni Ricchiuti**, Vescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti;
sabato 12 settembre, ore 19,30
Solenne Concelebrazione presieduta da **S.E. Mons. Domenico Cornacchia**, Vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi. Le celebrazioni del 9, 10, 11 settembre saranno trasmesse in streaming sulla pagina facebook della parrocchia, quella del 12 sarà trasmessa on TV su Tele Dehon canale 18-518. Sul prossimo numero di *Luce e Vita* ampia intervista con don Vincenzo Speranza: la genesi della sua vocazione, gli incarichi, le esperienze, le difficoltà, il sacerdozio oggi, il futuro...